

È tra gli attori più prolifici, impegnati e pagati. Ora il "grande Matt" torna nei panni di Jason Bourne, l'ex agente della Cia dei romanzi di Ludlum. «Un ruolo che mi ha cambiato la vita». Perfino più dell'Oscar

di Roberto Croci

# The DAMION identity



## Un eroe hollywoodiano

### 1970

Figlio di un banchiere e di una pedagogista, Matthew Paige Damon nasce a Cambridge, Massachusetts, l'8 ottobre.

### 1988-1996

Dopo avere calcato la scena di alcuni teatri, ottiene un piccolo ruolo in *Mystic Pizza*. Più importante quello nel film *Il coraggio della verità*, per cui perse 20 kg.

### 1997-1998

Francis Ford Coppola lo vuole per *L'uomo della pioggia*. Nello stesso anno, con l'amico Ben Affleck scrive la sceneggiatura di *Will Hunting* *Genio Ribelle*, per cui vince un Oscar. Poi è nei film *Salvate il soldato Ryan* e *Il giocatore*.

### 1999-2007

Gettonatissimo a Hollywood, è protagonista di *Il talento di Mr. Ripley* di Anthony Minghella e poi della trilogia di *Ocean's Eleven*. Nel 2007 riceve la stella nella Walk of Fame. Nel 2002 con *The Bourne Identity* dà inizio alla saga di Jason Bourne, protagonista dei romanzi di Robert Ludlum, che prosegue con *The Bourne Supremacy* (2004) e *The Bourne Ultimatum - Il ritorno dello sciacallo* (2007).

### 2010-2016

Una nomination agli Oscar per *L'invincibile*, l'anno dopo è in *Contagion* di Steven Soderbergh. Nel 2013 è insieme a Michael Douglas in *Dietro i candelabri*. Nel 2014 è in *The Monuments Men*, di e con George Clooney, poi nei film *Interstellar* e *The Martian*.

Qui sotto, Matt Damon in una scena di *Jason Bourne*, nei cinema in Italia dal 1° settembre.

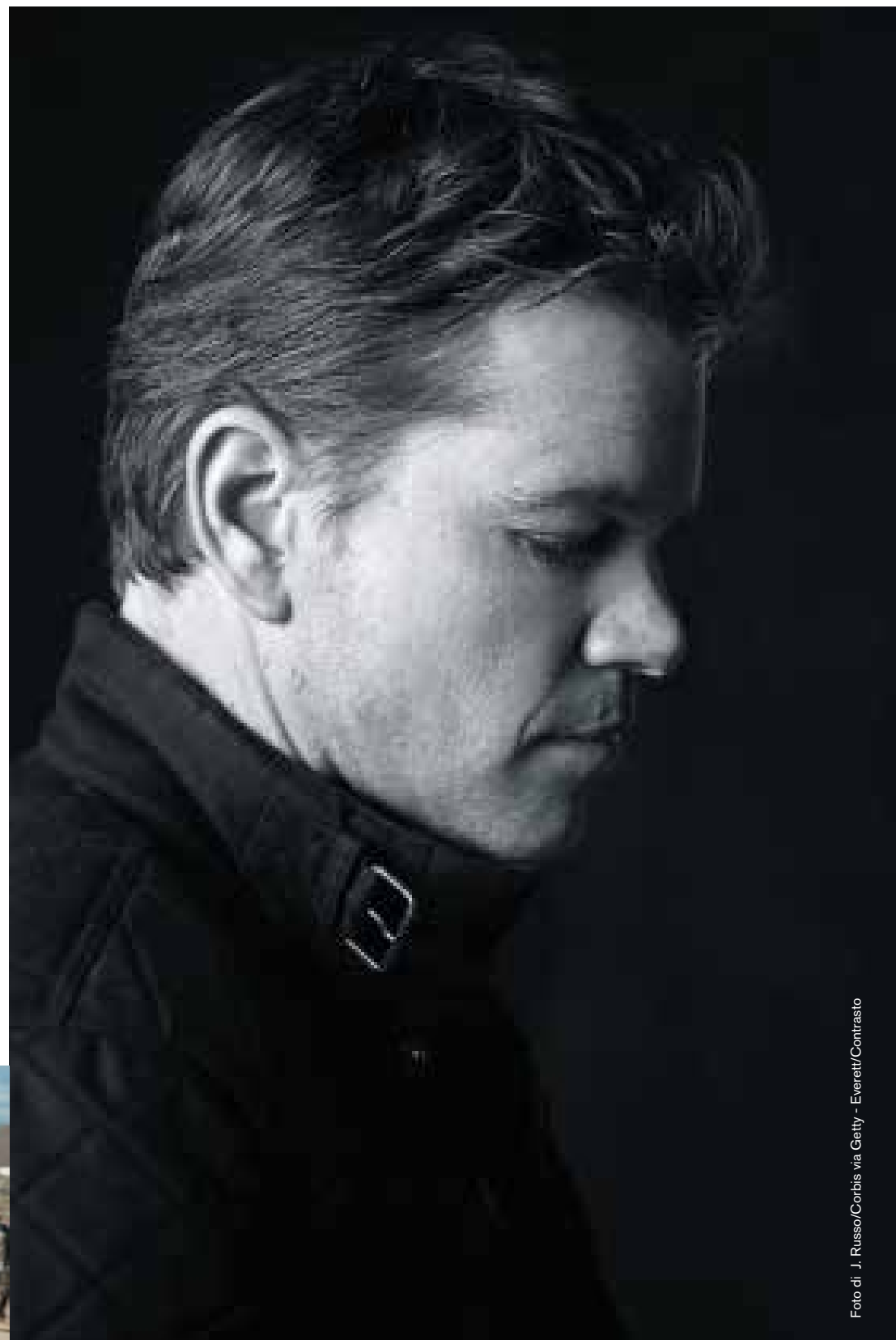


Foto di J. Russo/Corbis via Getty - Everett/Contrasto

**M**att Damon è un eroe, un *action hero*, da ben prima che l'ondata di calzamaglie Marvel dilagasse sui grandi schermi. Al cinema lo è diventato grazie a *The Bourne Identity*, primo dei cinque film della serie il cui ultimo capitolo, *Jason Bourne*, esce il primo settembre al cinema (diretto da Paul Greengrass e con Alicia Vikander, Tommy Lee Jones, il cattivo Vincent Cassell e la fedele Julia Stiles). Ma Damon, scrittore, produttore, padre e marito, è un eroe anche nel privato e a Hollywood è noto per essere un attivista assiduo, paladino di cause sociali e politiche, nonché tra i primi, insieme a George Clooney e Charlize Theron, a militare strenuamente a favore dell'ambiente (per water.org e H20Africa), per cause umanitarie (warchild.com per i bambini delle zone di guerra, millenniumvillages.org per combattere la povertà globale, enoughproject.org contro i genocidi in Uganda, Somalia e Congo) o politiche (contro le armi da fuoco).

Proprio per quest'ultima sua crociata, la locandina di *Jason Bourne* con Damon che brandisce una pistola è stata oggetto di polemiche. «Sono stato criticato da molti, in particolare da Lena Dunham, che sui social media ha chiesto di cancellare le pistole da tutti i poster», ci racconta l'attore, a Las Vegas per il lancio del film. Turbato? «No, è giusto che ognuno esprima le proprie opinioni, ma *Bourne* è un film del genere azione e non possono mancare armi, sparatorie, inseguimenti... Che in ogni caso non hanno nulla a che vedere con le mie opinioni personali. Sono da sempre contro la leggerezza e la facilità con cui tanti, troppi americani hanno accesso alle armi da fuoco. È assurdo poterle ottenere senza controllo. Purtroppo le cose non sono cambiate nemmeno dopo una tragedia come quella di Orlando. Spero che Hillary Clinton possa mantenere le promesse fatte sulla legislazione delle armi da fuoco. Fortunatamente, gli eroi delle nuove generazioni non sono le spie con le pistole, ma scienziati, geek e nerd che possono rendere il mondo un posto migliore».

45 anni (46 a ottobre), l'aspetto del ragazzino entusiasta, genuino, curioso (qualità che lo rendono una delle star più quotate e pagate nell'industria del cinema), sono passati nove anni dal suo ultimo copione da Jason Bourne. Il precedente film della serie, *The Bourne Legacy* del 2012, era interpretato da Jeremy Renner: cos'è cambiato per il personaggio? «Dopo *The Bourne Ultimatum* non sapevamo che storia raccontare. C'è stato il crollo finanziario, la crisi economica globale, la guerra informatica, il terrorismo online, l'esplosione dei social media, Edward Snowden e gli attacchi mondiali degli hacker. Bourne vive in questa realtà, è depresso, disilluso, ferito, vede un mondo in declino, una società in conflitto che cerca di bilanciare sicurezza e difesa delle proprie informazioni personali, libertà e privacy. Per me è importante vedere che una serie come questa è ancora attuale nel mondo d'oggi, che milioni di fan sparsi per il mondo sono curiosi di vedere come andrà a finire la storia». Di certo il film non lascerà delusi gli amanti delle scene d'azione, anche se nella versione finale Jason Bourne non ha più di 25 righe di dialogo. «In questa sceneggiatura, Tony Gilroy ha voluto che Bourne fosse un uomo solitario, isolato, schivo, danneggiato dal proprio passato. Paul voleva

essere sicuro che a me andasse bene il fatto che non avrei avuto molti dialoghi, ma era l'unico modo per mostrare la sofferenza vissuta dal personaggio». Per Damon, anche fisica: il regime e gli allenamenti a cui si è sottoposto sono stati intensi, con diete e palestra. «Dopo più di 20 anni, la nota positiva è che so cosa devo fare e anche come allenarmi. Mentalmente sono in forma, ecco, ma fisicamente è sempre più dura! Quando ho girato il primo *Bourne* avevo 29 anni: a 45 è tutta un'altra storia». Dieta strettissima, 2 sessioni di ginnastica al giorno: «È impossibile barare come facevo una volta! Purtroppo la prima cosa che mi vietano sono i carboidrati, ed è una tortura, io amo il vino rosso, la pasta e gli gnocchi che mi fa Luciana (la moglie, argentina e ottima cuoca, ndr). Per non parlare di quando vado a trovare George a casa sua sul lago di Como, dove mangio di tutto».

Per Matthew Paige Damon, Jason Bourne è stato il ruolo decisivo della carriera. «Mi ha cambiato la vita. Quando uscì *The Bourne Identity*, nel 2002, erano mesi che non lavoravo, nonostante gli Oscar e Golden Globe vinti per la sceneggiatura di *Will Hunting - Genio Ribelle* (scritto e interpretato insieme all'amico Ben Affleck). E avevo fatto film-flop come *Passione Ribelle* e *La Leggenda di Bagger Vance*. Siccome anche a Hollywood si dice che non c'è il due senza il tre, tutti si aspettavano che *The Bourne Identity* sarebbe stato un altro disastro.

«**Dopo anni di sacrifici e difficoltà economiche, ho iniziato a ricevere decine di proposte di lavoro** da registi importanti, con cui ho sempre voluto lavorare, come Scorsese, Soderbergh, Gilliam, Coppola. La cosa strana del successo è che in realtà il mondo non cambia: sono le persone intorno a te che cambiano e iniziano a trattarti in modo diverso. È difficile non montarsi la testa e rimanere con i piedi per terra. Ti serve un abito per gli Oscar? Il più famoso dei designer te ne spedisce uno a casa. Vai a giocare a golf? Ti arriva un set completo della Callaway che vale migliaia di dollari. Meno male che ho incontrato mia moglie Luciana: mi ha riportato alla realtà. Non si è mai fatta impressionare dalle superficialità della vita. Devo a lei il mio equilibrio mentale».

Il "laboratorio Bourne" non è che uno dei suoi tanti progetti. Tra le sue ultime collaborazioni *Downsizing*, diretto da Alexander Payne, con Kristen Wiig, Jason Sudeikis e Christopher Waltz, oltre che *The Great Wall* girato in Cina, diretto da Zhang Yimou, e *Manchester by the Sea*, presentato all'ultimo Sundance Festival, che ha deciso di produrre perché nel cast ci sono due dei suoi attori preferiti, Casey Affleck e Michelle Williams. «Si tratta di un film di cui sono molto fiero. Inizialmente dovevo dirigerlo e interpretarlo, ma poi ho iniziato le riprese di *Sopravvissuto - The Martian*, che mi hanno preso totalmente, e sono rimasto nel progetto solo nelle vesti di produttore. Ma è un film che ho fatto per la mia famiglia, per le mie figlie (tre dalla Barroso e una da un'unione precedente di lei, ndr). Spero che quando le ragazze lo vedranno saranno fiere del loro papà».

**«La cosa strana del successo è come cambia le persone intorno a te: tutti cominciano a trattarti in modo diverso»**